

Per una rete antiliberista e anticapitalista

Incontro nazionale a Roma il 13 dicembre 2015

Ore 10-15 via Galilei 57 (Metro A - Manzoni)

Appello (sintesi)

Ci sono momenti della lotta di classe di un Paese che hanno ripercussioni politiche complessive sul terreno internazionale. La crisi greca con il terribile disastro sociale prodotto dalle politiche dell'austerità e l'accettazione del terzo memorandum da parte del governo di Syriza, costituisce uno di questi momenti fondamentali.

La vicenda greca mette in luce tutte le difficoltà, ma anche la necessità della lotta contro le politiche del sistema capitalista per affermare in alternativa una reale democrazia, attraverso la costruzione di forme di contropotere e di controllo popolare sulla politica, l'economia, la finanza e di un fronte anti-austerità in tutta Europa di fronte all'azione convergente e univoca delle istituzioni europee e dei governi nazionali.

L'Unione Europa non è l'Europa dei diritti, della giustizia sociale, ma è l'Europa del grande capitale, dei profitti, delle rendite, è l'Europa fortezza contro gli immigrati.

Questa Europa, con i suoi trattati e la sua troika, si dimostra irrimediabile; per sconfiggere le politiche dell'austerità, il gioco del debito, occorre avere il coraggio di operare delle rotture profonde con gli assetti sociali ed economici sia su scala europea che in quella nazionale.

L'entusiasmo in Italia per la seconda affermazione elettorale di Syriza è fuorviante. Con una fortissima astensione, a Tsipras è stato riconsegnato un governo che ha come funzione la gestione delle terribili politiche dell'austerità del terzo memorandum sotto il controllo diretto dei nuovi emissari Ue. Per questo le valutazioni su questo drammatico scontro di classe sono una cartina di tornasole anche dei reali orientamenti di fondo delle diverse forze della sinistra italiana, che oggi si aggrappano alla nuova Syriza e a Tsipras per lanciare un soggetto unitario che altro non sarà se non un'unità posticcia, verticistica, politicista, rinchiusa nel perimetro del centro-sinistra.

L'austerità non si può governare da sinistra. Bisogna superare il neoliberismo e costruire una prospettiva strategica alternativa al capitalismo.

La battuta d'arresto subita dalle forze di sinistra in Grecia costituisce una sconfitta per tutte le classi lavoratrici in Europa e coinvolge le forze anticapitaliste europee

Nuovi possibili uragani si profilano in Europa e nel quadro internazionale: la crisi economica capitalista non è certo finita e le bolle finanziarie sono nuvole nere che rischiano di scaricare il loro portato di crisi.

Le migrazioni e l'esodo di massa di milioni di persone non sono un'emergenza casuale e temporanea, ma il frutto concreto della divisione internazionale del lavoro e delle guerre di depredazione e saccheggio da parte dei grandi paesi capitalistici in Africa, Asia, Medio Oriente.

Per questo siamo convinti che serve un nuovo internazionalismo che si proponga di unire ciò che il capitale divide, stringendo legami di solidarietà ed amicizia fra i lavoratori e le lavoratrici dell'Europa e del Mondo.

Questo internazionalismo si esprime avendo sempre come punto di riferimento le classi popolari, le loro lotte per i diritti democratici e sociali; il punto di partenza è la comprensione dei loro bisogni e il sostegno alle mobilitazioni che promuovono per difendere i loro interessi in piena autonomia e in forte contrapposizione rispetto ai governi delle classi dominanti.

Dopo la Grecia, l'Italia è il laboratorio avanzato delle politiche dei gruppi economici e politici dominanti in Europa. A Renzi è stato assegnato il compito di condurre fino in fondo un processo di controriforma politica e sociale, finalizzato a demolire tutte le conquiste economiche e sociali del movimento delle classi lavoratrici del Novecento e a svuotare di contenuto finanche la democrazia rappresentativa e parlamentare, giungendo a stravolgere la Costituzione nata dalla resistenza.

Per questo pensiamo che il compito principale sia oggi quello di costruire le resistenze e le lotte contro questo governo del capitale e le sue politiche di austerità. Riteniamo necessario mobilitare la classe lavoratrice nelle sue diverse articolazioni, compresi il mondo dei precari, dei disoccupati e dei giovani, e i diversi movimenti sociali per cacciare Renzi e riconquistare dignità, diritti, futuro.

Il PD è la principale voce politica del grande capitale italiano imprenditoriale e finanziario. Più che mai è necessario, per qualsiasi schieramento sociale e politico che voglia contrastare le politiche dell'austerità, avere una totale

autonomia e contrapposizione al PD, sia su scala nazionale che su quella locale.

I vertici dei sindacati confederali, anche quello della CGIL, sono stati il veicolo più efficace per far penetrare tra i lavoratori avanzati tutti i luoghi comuni dell'ideologia liberista "temperata", anziché mettere in campo forme efficaci di opposizione alle politiche liberiste.

Per questo motivo esiste un grande malessere tra le lavoratrici e i lavoratori a cui è necessario fare riferimento politico. Pensiamo che le realtà di classe interne alle confederazioni e quelle esterne, il sindacalismo di base, debbano provare a superare diffidenze e contrapposizioni reciproche e trovare la strada dell'unità d'azione nell'ottica di una pratica di attività intersindacale di classe a partire dal basso nei luoghi di lavoro e, in prospettiva, di creare le condizioni per l'autorganizzazione ed anche per costruire delle nuove forme consiliari nei luoghi di lavoro. L'obiettivo diventa quello di costruire un ampio fronte, una coalizione o forum delle opposizioni, sociali, politiche e dei variegati movimenti sociali, studenteschi, ecologisti, femministi: poiché ci sono comuni interessi e evidenti convergenze tra questi soggetti, non è quindi impossibile avere luoghi di confronto permanente fra tutti/e coloro che, collettivamente e individualmente, desiderano battersi contro la xenofobia, il neoliberismo ed il capitalismo. Per opporsi al ricatto padronale è fondamentale la costruzione della risposta unitaria, democratica e partecipata di tutti i soggetti sociali, ma sul terreno della lotta al neoliberismo e al capitalismo.

Combattiamo ogni forma di razzismo ogni manifestazione di fascismo e xenofobia. L'unico modo per rispondere al clima di paura è quello di costruire la mobilitazione attiva e solidale di lavoratori italiani e stranieri per il diritto alla casa, al lavoro, al cibo, all'istruzione ed alla sanità pubblica, ad un ambiente sano, alla cittadinanza ed al diritto di voto universale; all'accoglienza e al diritto di asilo politico riconosciuto a tutti coloro che fuggono da guerre persecuzioni politiche, miseria, disastri ambientali e climatici.

Assistiamo all'abbandono del percorso emancipatorio, compiuto dal movimento femminista, attraverso

l'imposizione del ritorno alle mura domestiche e alla "famiglia". Si afferma subdolamente una sorta di "welfare materno": a fronte di questa regressione, invece di lottare per un ordine simbolico di genere si affermano da una parte un familismo conservatore attraverso l'enfatizzazione della 'comunità' in cui restano invisibili i rapporti di potere tra generi e generazioni, dall'altra parte un'assunzione della "femminilità" in una visione paternalistica di cooptazione della soggettività femminile. Anche per le donne il nesso condizione/coscienza passa per la soggettivazione e la lotta al moderno nesso patriarcato/capitalismo invasivo delle vite in particolare delle giovani donne.

E' necessario unire le lotte in difesa dell'ambiente a quelle legate al mondo del lavoro, poiché rappresentano i due principali fronti dell'opera distruttiva e saccheggiatrice del capitalismo.

In questo quadro di grande difficoltà e di ripiegamento politico di molti riteniamo importante e necessario che si costruisca un dialogo e un rapporto politico tra tutte/i coloro che, a partire dalla preminenza dei contenuti anti-austerità e dall'internità al conflitto sociale vogliano costruire dialogo e coordinamento. Questa ricerca unitaria non dovrà rimettere in discussione le proprie appartenenze politiche e ancor più quelle sociali o sindacali, ma anzi contribuire a costruire campagne comuni, iniziative e mobilitazioni in una prospettiva anticapitalista.

Discutiamo e verifichiamo quali forme di Rete antiliberista e anticapitalista sia possibile oggi costruire, quali ne siano i contenuti, le espressioni territoriali e locali. Pensiamo sia un lavoro in progress per provare a contrastare almeno in parte le dispersioni e le frammentazioni, e costruire un'azione più efficace per unificare in una prospettiva generale le numerose lotte territoriali e sui luoghi di lavoro.

Per questi motivi pensiamo che l'appello debba rimanere in una forma aperta, emendabile, con la possibilità di modificare ed arricchire i contenuti con nuove proposte e analisi.

Primi Firmatari

Checchino Antonimi, Imma Barbarossa, Sergio Bellavista, Aldo Bronzo, Fabrizio Burattini, Eliana Como, Luigi Criscitiello, Nicoletta Dosio, Umberto Franchi, Sauro Giovanbattista, Stefano Grondona, Flavio Guidi, Gianfranco Laccone, Simone Lorenzoni, Daniele Maffione, Laura Orsucci, Cristina Quintavalla, Marcella Raiola, Annamaria Rivera, Nando Simeone, Sandro Targetti, Franco Turigliatto, Arianna Ussi, Pasquale Voza, Antonello Zecca, Igor Zecchini

Il testo integrale e l'elenco dei firmatari

Su Facebook: **Per una Rete Antiliberista e Anticapitalista**

Sui siti: www.anticapitalista.org oppure www.collettivostellarossa.it

per aderire: antiliberista.anticapitalista@gmail.com